



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**2 DICEMBRE
2016**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

2 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Ambiente - Guarda (AMP) "CIPE dà via libera agli 80mln contro inquinamento da PFAS. La Regione ci dica ora come intende spenderli"

(Arv) Venezia 1 dic. 2016 - "Ora i fondi ci sono, la Regione non ha più scuse e deve trovare immediatamente le fonti di approvvigionamento alternative per gli acquedotti contaminati". Questa la richiesta avanzata dalla consigliera regionale **Cristina Guarda** (AMP) nel commentare "la notizia che il CIPE ha approvato in via definitiva i Piani Operativi Ambiente, comprendenti gli 80 milioni di euro che il Governo stanzierà per finanziare misure di contrasto all'inquinamento da PFAS nelle acque delle province di Vicenza e Verona".

"Si tratta di un ottimo risultato – afferma Guarda – ottenuto grazie al lavoro di squadra che ha visto coinvolti la sottoscritta, l'On. Filippo Crimì e il Governo. Le promesse sono state quindi mantenute e la Regione ora non può più dire che mancano i soldi".

"Ora che i fondi ci sono - continua l'esponente di Alessandra Moretti Presidente - Zaia e la sua Giunta ci dicano quali sono i progetti definitivi per le nuove fonti di approvvigionamento per l'acquedotto di Lonigo e per mettere in sicurezza tutto il resto del territorio contaminato. Sono passati tre anni da quando l'Istituto Superiore di Sanità scrisse alla Regione per chiedere che, oltre ad adottare misure di urgenza, l'Ente avrebbe dovuto progettare una nuova rete di acquedotti per la distribuzione di acqua non contaminata e per evitare quindi i pesanti costi dei filtri".

"A questo punto - conclude Cristina Guarda - i cittadini hanno il diritto di sapere se la Regione è pronta ad agire immediatamente oppure no. Agli slogan la Regione faccia seguire i fatti, perché è in ballo la salute dei veneti!".

VELENI NELL'ACQUA

Dal Governo arrivano i fondi per i pozzi

VENEZIA - «Ora i fondi ci sono, la Regione non ha più scuse e deve trovare immediatamente le fonti di approvvigionamento alternative per gli acquedotti contaminati». Questa la richiesta della consigliera regionale Cristina Guarda (lista Moretti Presidente) nel commentare la notizia che il Cipe ha approvato in via definitiva i Piani operativi ambiente, comprendenti gli 80 milioni di euro che il Governo stanzierà per finanziare misure di contrasto all'inquinamento da Pfas nelle acque delle province di Vicenza e Verona. «Si tratta di un ottimo risultato - afferma Guarda - ottenuto grazie al lavoro di squadra che ha visto coinvolti la sottoscritta, l'on. Filippo Crimi e il Governo».

110 Venerdì 2 dicembre 2016

L'ALLARME Finanziaria, nubi sul futuro delle farmacie rurali

VENEZIA - La mancata presa in esame in Commissione Bilancio della Camera dell'interrogazione che innalza le soglie di fatturato delle farmacie rurali per poter ottenere i sussidi e le agevolazioni previste dalla legge 60/2016 può mettere a rischio anche i coltissimi servizi forniti dalle farmacie rurali del Veneto. Le farmacie rurali del Veneto sono 557 di quelle 220 autorizzate già nelle precedenti Piani dei servizi farmacia. Solo il 20 per cento sono in possesso della licenza necessaria per poter operare. Le farmacie rurali rappresentano preziosi punti di coordinamento importante per i servizi fondamentali offerti ai cittadini in piccoli paesi o in un'ampia fascia di difficilmente accessibile. In Veneto le farmacie rurali costituiscono infatti un insostituibile punto di riferimento nei paesi di montagna, campagna e mare.

VELENI NELL'ACQUA Dal Governo arrivano i fondi per i pozzi

VENEZIA - «Ora i fondi ci sono, la Regione non ha più scuse e deve trovare immediatamente le fonti di approvvigionamento alternative per gli acquedotti contaminati». Questa la richiesta della consigliera regionale Cristina Guarda (lista Moretti Presidente) nel commentare la notizia che il Cipe ha approvato in via definitiva i Piani operativi ambiente, comprendenti gli 80 milioni di euro che il Governo stanzierà per finanziare misure di contrasto all'inquinamento da Pfas nelle acque delle province di Vicenza e Verona. «Si tratta di un ottimo risultato - afferma Guarda - ottenuto grazie al lavoro di squadra che ha visto coinvolti la sottoscritta, l'on. Filippo Crimi e il Governo».

www.gazzettino.it il tuo quotidiano on line. L'APPUNTAMENTO 14 dicembre, 19.00. Convegno "Piano Cattedrali" di... IN AGENDA 12 dicembre, 19.00. In aula magna della... TRENTO 20-21 dicembre, 19.00. In aula magna della...

REGIONE VENETO Il governatore serra le file dopo la frattura tra Lega e Fi sulla proposta di legge Zaia: «Bilinguismo? Nessun rischio»

Il presidente: «Maggioranza compatta, non si va a casa per queste cose». MS prepara un ricorso al Capo dello Stato. Il Pd: «Autogol leghistico»

Agostino Basso

Da qui a martedì non c'è solo il referendum con la sua voce di noia e di ambiguità, in Veneto si fa il bilinguismo "leghistico" che resta praticamente inattuato, come una breccia a tempo. Questo nonostante le parole del presidente della Regione che ieri, all'indomani delle sue dimissioni, ha detto: «Non ho paura del bilinguismo, ricordando anche l'esperienza di lingua del Trentino-Alto Adige».



Il CARROCCIO «Ancora ostruzionismo anche da chi come la Moretti ha il record di assenteismo»

«Non è un accordo ma è un accordo», ha detto il presidente della Regione. «Non ho paura del bilinguismo, ricordando anche l'esperienza di lingua del Trentino-Alto Adige».

«Ancora ostruzionismo anche da chi come la Moretti ha il record di assenteismo»

«Non è un accordo ma è un accordo», ha detto il presidente della Regione. «Non ho paura del bilinguismo, ricordando anche l'esperienza di lingua del Trentino-Alto Adige».

«Ancora ostruzionismo anche da chi come la Moretti ha il record di assenteismo»

«Non è un accordo ma è un accordo», ha detto il presidente della Regione. «Non ho paura del bilinguismo, ricordando anche l'esperienza di lingua del Trentino-Alto Adige».

«Ancora ostruzionismo anche da chi come la Moretti ha il record di assenteismo»

«Non è un accordo ma è un accordo», ha detto il presidente della Regione. «Non ho paura del bilinguismo, ricordando anche l'esperienza di lingua del Trentino-Alto Adige».

«Ancora ostruzionismo anche da chi come la Moretti ha il record di assenteismo»

TAGLIO DI PO A Roma prima riunione del Contratto di foce Delta, il futuro è meno grigio

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Prima riunione ufficiale a Roma dell'Area Interna Contratto di Foce Delta del Po scelta dal Governo come "Area Sperimentale" per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (Snai). Quanto ipotizzato e proposto dall'onorevole Enrico Borghi durante la sua visita nel Delta, è stato formalizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri portando all'avvio concreto delle attività e dei finanziamenti. A sostenere l'iniziativa sul territorio e nelle relazioni con Roma, è stato l'onorevole Diego Crivellari che ha accompagnato la delegazione del Delta formata tra gli altri dal sindaco di Rosolina Franco Vitale il quale ha riassunto brevemente problematiche e conflittualità sull'area e illustrato il percorso fatto con i colleghi sindaci soprattutto in merito all'associazionismo. Insieme a lui il vice sindaco Daniele Grossato che ha parlato di ambiente e turismo. Il sindaco di Porto Tolle Claudio Bellan si è fatto portavoce delle questioni riferite alla pesca e alla riqualificazione del sito della centrale Enel che troverà indirizzi strategici proprio grazie alla Bozza Snai in elaborazione. Per la segreteria tecnica

del Contratto di Foce ha partecipato Laura Mosca in qualità di coordinatore tecnico scientifico del progetto. Mosca ha illustrato la metodologia operativa e l'impostazione data alla Bozza Snai. La riunione è stata organizzata dal Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne che ha ribadito come si tratti di un'area sperimentale "in positivo", scelta per le sua forte identità e per le notevoli potenzialità. Il Veneto era rappresentato da Pietro Cecchinato, direttore della Direzione Programmazione Unitaria regionale e da una delegazione formata da diversi dirigenti e funzionari referenti delle Autorità di Gestione dei fondi strutturali. Cecchinato ha comunicato che la Regione ha preso atto della scelta del Governo di premiare il territorio del Delta, pregiandosi di avere sul proprio territorio un'area sperimentale e confermando interesse e disponibilità dei propri uffici a seguire direttamente le attività previste per arrivare nel breve tempo a cantierare i progetti.

Il sindaco Bellan nel riconoscere la grande opportunità concessa ha evidenziato che è arrivato il momento di lavorare insieme, senza campanilismi e bandiere per migliorare la qualità e le aspettative di vita nel Delta del Po.

© riproduzione riservata

Small newspaper clipping from 'Il Gazzettino' containing the article text and a photo of fish.

L'EMERGENZA Passata la piena del Po, la Protezione civile traccia il bilancio del proprio operato

Grande fiume, 140 turni di guardia

Sono stati schierati sul campo 114 volontari operativi di tutti i gruppi presenti in Polesine

ROVIGO - La piena del Po è passata. E la Protezione civile del Polesine tira un sospiro di sollievo e traccia il bilancio del servizio di vigilanza fatto in occasione dell'ondata.

In termini burocratici si chiama "servizio di piena lungo tutta l'asta del Po e rami deltizi" in pratica è la macchina organizzativa del sistema provinciale di Protezione civile che si mette in moto per assicurare una sorveglianza costante in diversi punti lungo il corso del fiume Po fino al mare.

"Nulla di rilievo da segnalare", è stata la frase amica che ha chiuso ogni turno, ogni gruppo comunale di volontariato impegnato, ogni comunicazione nelle notti di lunedì e martedì che aveva visto allertate 19 organizzazioni, tutti i distretti rappresentati con ovviamente quelli rivieraschi in forze, 114 volontari operativi, alcuni impegnati in più occasioni e 140 turni di sorveglianza, compresi quelli in sala operativa provinciale e nelle sale operative distrettuali, con le relative coperture informatiche e radio.

Dall'argine alle scrivanie il lavoro si è sviluppato in parallelo attivando le procedure previste dai protocolli ed interagendo con i diversi enti dall'Aipo, l'agenzia interregionale per il Po al Centro funzionale decentrato della Regione Veneto fino al Centro di coordinamento dei soc-



Emergenza finita La piena del Po è passata senza danni

corsi, in prefettura.

Un lavoro che ha portato ad interdire l'accesso alle gole aperte e chiuse, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, al divieto della navigazione da diporto fino al rientro nelle soglie di criticità, all'interdizione al transito sui ponti di barche e l'invito agli enti gestori delle opere di attraversamento fluviale, per la manutenzione dei ponti e delle opere interferenti, al fine di garantire l'ufficiosità idraulica delle stesse.

"Anche se si trattava di una

piena tranquilla - osservano al centro operativo di via Grandi, sede del servizio provinciale della Protezione civile - era opportuno sorvegliarla monitorandola costantemente risultando i coordinatori di gruppo e distretto molto attivi".

Questi i gruppi comunali volontari che hanno assicurato la sorveglianza in occasione della piena del Po per il distretto Ro 1: Loreo, Porto Viro, Adria e Alta di Rosolina; Ro 2: Porto Tolle e intercomunale Isola di Ariano; Ro 3:

Rhodigium Rovigo, Ceregnano, Pettorazza Grimani, San Martino di Vanezze e nucleo provinciale; Ro 4: Gavello e associazione volontari Eridano Polesine; Ro 5 gruppo intercomunale Giacciano con Baruchella e Trecenta; Ro 6: gruppi comunali di Occhiobello e Fiesse Umbertino, intercomunale di Bagnolo di Po, volontari di Protezione civile Altopolesine e nucleo di volontari dell'associazione nazionale carabinieri di Occhiobello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE. Approvati al Cipe i fondi previsti

Pfas, ok del Governo Sul piatto 80 milioni per il risanamento

Crimì (Pd): «Saranno stanziati le risorse per il Fratta Gorzone»

Via libera, da Roma, ai fondi per affrontare l'emergenza Pfas. Ad annunciarlo è il deputato del Pd Filippo Crimì. «Sono stati approvati in via definitiva al Cipe i piani operativi ambiente per i Fondi di sviluppo e coesione - spiega l'esponente democratico -. Questo vuol dire che il Governo stanzierà gli 80 milioni di euro necessari agli interventi ambientali sul bacino Fratta Gorzone finalizzati alle misure di contrasto dell'inquinamento da Pfas nelle acque delle province di Vicenza e Verona». «Si coinvolgono da subito i territori per individuare quali possano essere le priorità e le soluzioni più efficaci - ha commentato Federico Ginato, anch'egli deputato Pd -. Nel frattempo non deve fermarsi l'impegno per accertare le responsabilità, così come evidenziato anche dalla commissione parlamentare che avevo sollecitato sul tema». «Le promesse sono state mantenute e la Regione non può più dire che mancano i soldi - ha dichiarato il consigliere regionale della Lista Moretti Cristina Guarda -. Ora Zaia e la sua giunta ci dicano quali sono i progetti definitivi per le nuove fonti di approvvigionamento per l'acquedotto di Lonigo e per



Emergenza Pfas, nuovi fondi

mettere in sicurezza tutto il resto del territorio contaminato». «Adesso che i fondi sono stati messi nero su bianco, alla Regione e ai gestori del servizio idrico il compito di selezionare gli interventi di bonifica e di risanamento nel territorio - hanno dichiarato ad una voce i consiglieri regionali Pd Orietta Salemi e Stefano Fracasso -. L'invito è di lavorare uniti e con decisione in modo da non perdere ulteriore tempo e dare risposte ai cittadini che stanno subendo le conseguenze di questo danno ambientale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSOLA. Approvato il nono Piano degli Interventi, che prevede un impegno a tutto campo per la rigenerazione urbana

«Troppo cemento, tuteliamo il verde»

Stangherlin: «Eccessivo consumo di territorio negli ultimi decenni. Ora si cambia»

Stop allo spreco di suolo, un freno all'espansione edilizia e un sì convinto agli interventi di rigenerazione urbana. Sono le linee guida del Nono Piano degli Interventi del Comune di Cassola. Un piano che prevede un deciso recupero della superficie agricola, pari a 38 mila 190 metri quadrati, e un alleggerimento del potenziale carico di nuovi insediamenti. Infatti, se da un lato il consumo di suolo è stato ridotto di quasi quattro ettari, dall'altro è diminuito di quasi settemila metri cubi il volume utilizzato per le nuove edificazioni. «Per il nostro Comune si tratta di una importante inversione di tendenza - spiega l'assessore all'urbanistica Giannantonio Stangherlin -. Le scelte del passato hanno portato Cassola ad avere un consumo di suolo pari al 30% dell'intero territorio comunale, secondi solo a Thiene in provincia. Ora si inaugura un nuovo corso. Ciò non significa che il consumo di suolo sarà proibito, ma soltanto che sarà sottoposto a una valutazione più attenta, nell'ottica di una pianificazione sostenibile e volta alla riqualificazione dell'esistente». Ecco quindi che l'Amministrazione intende trasferire nella pianificazione concetti quali l'inclusione sociale e la lotta al degrado urbano, attraverso una serie di incentivi alla cosiddetta



La riqualificazione riguarderà in particolare San Giuseppe. CECCON

ta rigenerazione urbana. Tra questi, l'utilizzo dei crediti edilizi, che permetterà ad esempio ai proprietari di edifici malmessi di demolirli, trasferendone la capacità edificatoria nei siti più adatti indicati dal Piano regolatore. In questo modo si intende incentivare la riqualificazione dei quartieri a rischio degrado, vedi ad esempio alcune zone della frazione San Giuseppe. L'Amministrazione, intanto, ha già programmato la sistemazione di alcune aree, attraverso accordi pubblico-privato a San Giuseppe e San Zeno, ad esempio, sono state individuate delle zone per l'housing sociale. Particolare attenzione è stata

riservata all'area l'ex caserma di San Zeno. Sono stati infatti rivisti gli accordi con i privati, prevedendo di alleggerire il carico urbanistico e l'impatto delle future edificazioni. Il tutto ruota attorno alla fattibilità di un progetto di riqualificazione che punta alla creazione di un parco, che permetta altresì di collegare l'area delle scuole a nord con il sito dell'ex caserma. «L'intenzione - spiega l'assessore Stangherlin - è creare nell'area una sorta di campus per le attività culturali e le associazioni, che faccia da contraltare all'Isola dello Sport di Borgo Isola, dedicata invece alle discipline motorie». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASERÀ

L'alluvione del '66

■ ■ Apre oggi dalle 17 alle 19 in sala Polivalente "La lezione del '66. Cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione?", la mostra fotografica itinerante del Consorzio di bonifica Bacchiglione. Si potrà visitare fino al 7 dicembre. (n.s.)



SAN DONÀ

**Nuovo libro
di Chiara Polita**

■ ■ Domani alle 17, nella sala Ronchi del Consorzio di bonifica, la Fidapa organizza la presentazione del nuovo libro di Chiara Polita dal titolo "San Donà di Piave. Piccola guida di una città senza storia?". Dialogheranno con l'autrice, la presidente di Fidapa San Donà Imma Corniello ed Edoardo Pittalis, curatore della prefazione.



Tagliamento in sicurezza pronti 14 milioni di euro

Firmato l'accordo per il fiume tra il ministero dell'Ambiente e la Regione
Il governatore Zaia: «Un quadro di interventi che possono partire subito»

► SAN MICHELE

Sicurezza idraulica sul fiume Tagliamento, c'è l'accordo tra il ministero dell'Ambiente e la Regione: sono in arrivo oltre 14 milioni di euro per la protezione di San Michele. Le risorse, provenienti dal ministero e subito disponibili, serviranno a finanziare un intervento strutturale ritenuto prioritario per il "sistema Tagliamento", ovvero la diaframmatura in destra idrografica finalizzata alla difesa del centro abitato di San Michele. L'intesa è stata raggiunta al termine di un incontro che si è tenuto a Roma tra il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il governatore Luca Zaia e Gaia Checcucci, direttore per la salvaguardia del territorio e delle acque del ministero.

L'atto integrativo tra ministero e Regione, che sarà formalizzato nei prossimi giorni, s'inserisce nell'ambito degli Accordi di programma sottoscritti nel 2010 con le singole regioni, per la rimozione delle situazioni a più alto rischio idrogeologico. A inizio novem-



Il Tagliamento in piena

bre, il ministero aveva messo a punto, d'intesa con l'Autorità di Bacino e con le regioni Veneto e Friuli, un programma di interventi immediatamente cantierabili per il basso corso del Tagliamento, a difesa dalle criticità idrauliche dei centri abitati delle due sponde.

Adesso le risorse assegnate

al Veneto dal ministero, pari a 14,4 milioni di euro, serviranno per eseguire uno di questi interventi strutturali prioritari, ovvero la diaframmatura sulla sponda destra, che consentirà di salvaguardare San Michele. «Abbiamo raccolto con grande impegno la sfida della sicurezza idraulica sul Tagliamento, finanziando le

opere prioritarie ma allo stesso tempo chiedendo uno stato di avanzamento progettuale idoneo a raccogliere i fondi», ha spiegato il ministro Galletti, «quel che abbiamo già fatto con il Friuli, smobilizzando ingenti risorse che erano ferme da tempo, ora lo facciamo per il Veneto. Puntiamo al massimo livello di prevenzione, protezione e gestione del rischio per le popolazioni, secondo la strada tracciata dai Piani di gestione recentemente approvati e in coerenza con la visione di bacino distrettuale».

Soddisfazione per gli esiti del tavolo convocato al ministero è stata espressa dal governatore Luca Zaia. «Il Veneto», ha detto Zaia, «è disponibile ad attivare nuovi e importanti cantieri per la sicurezza idrogeologica del territorio e auspico che gli investimenti premino Regioni che hanno effettive emergenze, ma soprattutto, come noi con il piano D'Alpaos, un quadro di interventi già cantierabili».

Giovanni Monforte

CRIPRODUZIONE RISERVATA

